

 <p>CITTÀ METROPOLITANA S.C.A.R.L.</p>	<p>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2023 - 2025</p>	
---	---	--

DATA E SIGLA	DESCRIZIONE
<p>31.03.2023 PTPCT 2023/2025</p>	

DOCUMENTO	VERIFICA	APPROVAZIONE
<p>PTPCT 2023/2025 DATA 31/03/2023</p>	<p>FIRMA _____</p>	<p>DETERMINAZIONE AMMINISTRATORE UNICO DEL 31.03.2023</p>



CITTÀ METROPOLITANA
S.C.A.R.L.

Sommario

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	
1. Informazioni sulla Società	5
2. Scopo e campo di applicazione	5
3. Organizzazione di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l.	6
4. Destinatari	8
5. Riferimenti normativi	8
6. Trasparenza e tutela dei dati personali	11
7. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)	13
8. Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.)	16
IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE	17
1. Analisi del contesto	17
1.1 Analisi del contesto esterno	17
1.2 Analisi del contesto interno	23
2. Valutazione del rischio	26
2.1 Identificazione del rischio	27
2.2 Analisi del rischio	28
2.3 Ponderazione del rischio	32
3. Il trattamento del rischio	32
3.1 Individuazione delle misure	32
3.2 Programmazione delle misure	33
4. Monitoraggio e Riesame	34
4.1 Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio	35
4.2 Il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio	35
MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	37
1. Premessa	37
2. Misure di carattere generale	37
2.1 Adozione di un Codice Etico	37
2.2 Conflitto di interessi	38
2.3 Pantouflage	39
2.4 Programmazione di un Piano informativo e formativo, con riferimento ai contenuti del Piano per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza	40
2.5 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblower)	40
2.6 Rotazione del personale	42
2.7 Informatizzazione dei processi	43
2.8 Patti di Integrità	43



CITTÀ METROPOLITANA
S.C.A.R.L.

3. Misure di carattere specifico	43
3.1 Adozione di un sistema di flussi informativi nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e verso le amministrazioni vigilanti.....	43
3.2 Monitoraggio dei tempi procedurali	44
3.3 Trasparenza e tracciabilità dell'agire sociale.....	44
3.4 Elaborazione e adozione di procedure specifiche con riferimento al rischio corruzione individuato	44
3.5 Misure da attuare	44
PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'	45
1. Cronoprogramma per l'adozione delle misure preventive previste dal Piano	45
ATTUAZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE ...	46
1. Misure di trasparenza	46
2. Accesso civico	48
DISPOSIZIONI FINALI.....	49
1. Applicazione del sistema disciplinare	49
2. Adozione di misure nei confronti dell'Amministratore Unico, dei componenti gli organi di vigilanza e controllo, e di soggetti terzi.....	49
3. Sistema sanzionatorio.....	49
4. Entrata in vigore	49

ALLEGATI

Allegato 1 - Elenco processi

Allegato 2 - Gestione rischi

Allegato 3 - Registro degli eventi rischiosi

Allegato 4 - Elenco degli obblighi di pubblicazione

Allegato 5 – Piano Flussi Informativi

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

1. Informazioni sulla Società

ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. è una società consortile a responsabilità limitata costituita dai soci Comuni di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Monserrato, Selargius, Elmas, Assemini, Decimomannu, Capoterra, Sestu, Sinnai, Quartucciu, Uta, Maracalagonis, Pula, Settimo San Pietro, Sarroch, Villa San Pietro, dalla Città Metropolitana di Cagliari e dalla società CTM S.p.a. È una Società in house e opera nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di “in house providing” con particolare riferimento ai servizi di mobilità attraverso la progettazione, realizzazione e gestione di sistemi ITS.

2. Scopo e campo di applicazione

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del triennio 2023/2025 (PTPCT), si sviluppa nella logica di un approfondimento dei piani precedenti e nel rispetto di una cornice normativa nazionale estremamente dinamica. Preliminarmente, si evidenzia che ITS Città Metropolitana non rientra tra i soggetti tenuti all'adozione del PIAO ai sensi del D.L. n. 80/2021 e, pertanto, è stata indicativamente mantenuta l'impostazione dei Piani precedenti. Tuttavia, deve segnalarsi l'inserimento di alcuni elementi di novità, introdotti a seguito dei recenti interventi del legislatore e tenuto conto del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) adottato con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

ITS, con il presente Piano, intende fornire gli strumenti operativi necessari ad individuare i requisiti specifici del sistema di gestione del rischio corruzione, integrato dalle misure adottate a garanzia della trasparenza.

Scopo dichiarato del Piano è quello di stabilire, attuare, mantenere efficienti e migliorare le misure organizzative finalizzate a prevenire il verificarsi di condotte corruttive, nel contesto in cui opera la società con le proprie attività caratterizzanti. Queste ultime, in particolare, saranno considerate con riguardo alla c.d. corruzione passiva, attraverso la quale si realizza un danno nei confronti della società.

Sarà cura del RPCT tenere in debita considerazione nelle future revisioni e nella attività di aggiornamento, anche le condotte corruttive c.d. attive, con le quali, invece, il soggetto agisce con l'intento di far conseguire un vantaggio che si realizza nella sfera giuridica e/o patrimoniale dell'ente.

In altri termini, il PTPCT, previa una completa analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione nell'ambito dell'ente, si prefigge principalmente lo scopo di: (i) ridurre le opportunità che nel contesto organizzativo della società si manifestino e realizzino fenomeni corruttivi; (ii) rappresentare uno strumento per incrementare la capacità di individuare fatti di corruzione; (iii) incrementare i livelli di trasparenza amministrativa ed integrità nell'esercizio delle attività di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., anche al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Nel processo di aggiornamento del Piano si è tenuto conto delle risultanze dell'attività condotta nel corso degli anni precedenti e del fatto che nel corso dell'anno 2022 non sono stati riscontrati fatti corruttivi.

In particolare, si evidenzia che:

- al RPCT non sono pervenute segnalazioni di possibili fenomeni corruttivi;
- nel corso dei monitoraggi effettuati non sono state rilevate irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo;
- non sono state irrogate sanzioni e non sono state rilevate irregolarità da parte degli organi esterni deputati al controllo.

Nell'elaborazione del presente documento, si sono tenute in considerazione le recenti indicazioni del PNA 2022. Considerato il quadro economico-sociale del Paese, le importanti riforme introdotte con l'adozione del PNRR e gli eventi internazionali, il Consiglio dell'Autorità ha inteso ribadire l'importanza del bilanciamento tra la necessità di semplificazione degli oneri a carico di amministrazioni ed enti con l'imprescindibile esigenza di programmare ed attuare efficaci presidi di prevenzione della corruzione. In particolare, tenuto conto dell'attuale dotazione organica di ITS Città Metropolitana, occorre osservare come le indicazioni fornite dal nuovo PNA 2022 in riferimento alle semplificazioni per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti, rappresentino un importante orientamento finalizzato ad agevolare sia la fase della programmazione delle misure, sia il monitoraggio.

L'ANAC, pur avendo in gran parte confermato gli orientamenti delineati nel precedente Piano 2019, ha provveduto a introdurre alcune novità in materia di *pantouflage*, di Responsabile della Prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) e struttura di supporto, di conflitto di interessi nei contratti pubblici e di semplificazioni per tutte le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti. In riferimento a quest'ultimo aspetto, considerata la dotazione organica di ITS (n. 5 dipendenti) occorre evidenziare che il PNA 2022 prevede la possibilità di poter procedere ad un'unica programmazione triennale delle misure di prevenzione della corruzione al fine di snellire gli adempimenti a carico degli enti di piccole dimensioni. In ogni caso, qualora dovessero verificarsi evenienze che richiedano una revisione della programmazione (fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, variazione degli obiettivi strategici), l'ente dovrà provvedere ad adottare un nuovo strumento programmatico (Piano) mediante l'aggiornamento della valutazione del rischio.

3. Organizzazione di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l.

ITS Città Metropolitana Scarl è una Società Consortile a responsabilità limitata attualmente partecipata dai Comuni di Cagliari, Quartu S. Elena, Monserrato, Selargius, Elmas, Assemini, Decimomannu, Capoterra, Sestu, Sinnai, Quartucciu, Uta, Maracalagonis, Pula, Settimo San Pietro, Sarroch, Villa San Pietro, dalla Città Metropolitana di Cagliari e dall'azienda CTM S.p.A., concessionaria del servizio di trasporto pubblico locale su gomma.

La Società è stata costituita nel 2006 per l'espletamento di un progetto, cofinanziato dall'Unione Europea, consistente nella realizzazione e gestione di sistemi di alta tecnologia per l'ottimizzazione della mobilità pubblico/privata nell'area vasta di Cagliari.

Con delibera dei soci di Luglio 2018, ITS è stata trasformata in una società in house providing con la denominazione di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., soggetta, pertanto, al controllo analogo.

Gli ambiti di operatività della Società possono essere classificati in cinque categorie:

- Gestione della Mobilità;
- Infomobilità;
- Realizzazione e gestione di sistemi di videosorveglianza;
- Realizzazione e gestione di reti in Fibra Ottica;
- Supporto nell'erogazione del Trasporto Pubblico locale.

L'oggetto dell'attività sociale fissato nell'Atto costitutivo consiste nella realizzazione del sistema di sviluppo integrato della piattaforma telematica di ausilio alla mobilità nell'Area Vasta di Cagliari, nonché nella successiva gestione del suddetto sistema.

Nel perseguire i suoi obiettivi, la Società può porre in essere, anche in via indiretta, qualsiasi attività integrativa e strumentale o, comunque, connessa alla realizzazione ed alla gestione del sistema di sviluppo integrato. Per il raggiungimento degli scopi sociali, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. può compiere qualsiasi operazione commerciale o finanziaria, mobiliare o immobiliare ritenuta necessaria, utile o opportuna, per la realizzazione e la successiva gestione dell'infrastruttura.

Conformemente a quanto indicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, al fine di pianificare le strategie di prevenzione della corruzione, la società ha provveduto ad esaminare attentamente la propria organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento in modo da poter valutare la possibile esposizione dei propri processi al fenomeno corruttivo.

Il presente PTPCT tiene conto della struttura aziendale adottata, delle dimensioni, della tipologia e complessità delle attività realizzate e del modello di business da cui derivano necessariamente rapporti ed interazioni con soggetti pubblici ufficiali ovvero incaricati di pubblico servizio, anche con funzione di verifica e controllo.

Il sistema di governo di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. si articola secondo i canonici ambiti societario ed organizzativo. L'attuale struttura apicale di governo societario prevede: **l'Assemblea dei Soci**, cui spettano tutti i poteri e le competenze previste dalla normativa civilistica e dallo statuto; **l'Amministratore Unico**, investito dei più ampi poteri per la gestione e l'amministrazione ordinaria e straordinaria, ad eccezione di quelli che rientrano nelle attribuzioni riservate all'Assemblea.

Inoltre, in considerazione dell'ampliamento della compagine sociale (marzo 2022), con incremento più che doppio di componenti della struttura proprietaria e del Comitato per il controllo analogo (da 9 a 19 componenti), in data 3 agosto 2022 è stata conferita all'ing. Alessandro Ena una procura *ad negotia* (Rep. n. 6681) al fine di garantire maggior efficienza ed efficacia all'azione sociale.

Ulteriormente, l'Assemblea dei Soci di ITS, nella seduta del 15 novembre 2022, ha nominato il **Sindaco Unico** della società per gli esercizi 2022-2023-2024 a cui affidare le attività di controllo di gestione e di revisore legale.

Le attività di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. sono suddivise ed articolate in attività di tipo amministrativo e attività c.d. tecniche. La Società, inoltre, è soggetta al controllo analogo congiunto degli enti soci affidanti, ai sensi della normativa comunitaria e nazionale in materia di società "in house providing", attraverso l'istituto del **Comitato per il controllo analogo**.

In riferimento all'organizzazione interna alla società, considerata la ridotta pianta organica attuale (n. 5 dipendenti), occorre sottolineare che numerose e rilevanti attività amministrative e tecniche, rientranti nell'alveo delle funzioni svolte da ITS Città Metropolitana, sono attualmente affidate e realizzate dal personale facente capo alla consorziata CTM S.p.A. in forza di specifiche convenzioni sottoscritte tra le parti.

4. Destinatari

Il Piano individua come destinatari delle disposizioni in esso contenute non solo i componenti degli organi di amministrazione e governo e il personale dipendente della società ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., ma altresì i soggetti terzi che, pur non dipendenti della società, operano e svolgono funzioni per conto della stessa, ovvero svolgono attività ad essa comunque riferibili, nonché le parti terze che intrattengono con essa rapporti di natura contrattuale o occasionale.

Tutti i destinatari sono tenuti a partecipare al processo di gestione del "rischio corruzione", collaborando proficuamente con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, osservando le misure contenute nel Piano, segnalando opportunamente eventuali fatti illeciti, compresi i casi di personale conflitto di interessi.

Il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti sarà assicurato, in particolar modo, nei seguenti termini:

- a) partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) partecipazione attiva in sede di attuazione delle misure;
- d) formazione in materia di etica, integrità, trasparenza ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo.

5. Riferimenti normativi

Con l'adozione della **Legge n. 190/2012**, rubricata "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica amministrazione*", sono stati introdotti nel nostro ordinamento alcuni peculiari ed innovativi strumenti finalizzati ad incidere nel profondo delle condizioni ambientali in cui si sviluppano prassi e condotte di matrice corruttiva. Rivolta alle pubbliche amministrazioni, sia centrali che periferiche e/o locali, la Legge n. 190 del 2012 trova ampia applicazione estensiva nei confronti degli enti di diritto privato partecipati o controllati dalle pubbliche amministrazioni, rappresentanti una vasta platea di soggetti che non vi è oggi alcun dubbio siano compresi nell'ambito applicativo della norma.

Con la Legge n. 190/2012 si è inteso affermare, anche nel nostro ordinamento, un nuovo e differente approccio pluridisciplinare al problema della corruzione, predisponendo adeguati ed inediti assetti normativi con la dichiarata finalità di raggiungere una adeguata prevenzione del fenomeno, così perseguendo lo scopo di una riduzione *ex ante* del rischio relativo alla commissione e realizzazione di ipotesi di natura corruttiva. Il Legislatore ha percorso strada tracciata, disciplinando alcuni aspetti dell'attività amministrativa al fine di prevenire i reati di corruzione attraverso, in primis, la promozione

dell'etica pubblica, della più ampia e completa trasparenza dell'attività amministrativa, nonché della formazione delle risorse umane in capo alla pubblica amministrazione. L'idea di fondo su cui fonda la ratio legislativa può essere individuata nella convinzione che il fenomeno corruttivo possa essere contrastato attraverso strumenti di controllo in grado di incidere sulle condizioni ambientali, le quali negativamente influenzano l'attività amministrativa del settore pubblico.

In base alle disposizioni contenute all'art. 1, comma 2 lett. b) della Legge n. 190/2012, il 17 settembre 2013 è stata adottata la delibera n. 72 con cui la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità nelle PP.AA. (C.I.V.I.T.) – le cui funzioni sono state successivamente attribuite all'A.N.A.C. – ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), attraverso cui sono state tracciate le prioritarie strategie per la prevenzione del fenomeno corruttivo nelle Pubbliche Amministrazioni. Il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce un atto di indirizzo per i suoi destinatari, chiamati ad individuare, adottare e aggiornare concrete ed effettive misure di prevenzione di fenomeni corruttivi. A tal fine, con l'intento di supportare le Pubbliche amministrazioni, con esso vengono espresse le indicazioni da osservare ed a cui ispirarsi per l'elaborazione e la successiva adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, nel rispetto degli obblighi normativi a cui deve sottostare ogni amministrazione, nonché gli enti di diritto privato partecipati o controllati dalle pubbliche amministrazioni.

Con la delibera dell'ANAC n. 8 del 17/06/2015, l'Autorità indipendente ha pubblicato le “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, comportando una rivisitazione della disciplina già prevista dal Piano Nazionale Anticorruzione. Con le linee guida in parola, sono stati integralmente sostituiti alcuni contenuti del Piano in materia di misure di prevenzione della corruzione - almeno nelle parti in cui si sarebbe potuto verificare un conflitto applicativo - le quali devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.

Con la delibera n. 8 del 2015, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha dilatato l'ambito di applicazione della Legge n. 190 del 2012, e così ha esteso le sue misure preventive anche ai soggetti che, indipendentemente dalla loro natura privatistica, sono controllati o partecipati dalle pubbliche amministrazioni, e che, conseguentemente hanno in capo la gestione di risorse pubbliche, lo svolgimento di funzioni pubbliche o attività di interesse pubblico. Pertanto, l'ordinamento ha preso atto che gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società a partecipazione pubblica, sono esposte ai medesimi - se non maggiori - rischi cui sono esposte le amministrazioni a cui sono collegate per ragioni di controllo, partecipazione o vigilanza. Con la delibera n. 8 del 2015, l'Autorità ha tuttavia differenziato e graduato l'applicazione della normativa volta a contrastare la corruzione e favorire la trasparenza, tenendo in considerazione la partecipazione detenuta dall'ente, o meglio il minore o maggiore grado di coinvolgimento della pubblica amministrazione (rectius, dei soggetti pubblici) nei differenti schemi e assetti societari tipici degli enti di diritto privato.

Successivamente, l'estensione dell'ambito soggettivo di applicazione è stata recepita dal Legislatore con il D. Lgs. n. 97/2016, con il quale è stato introdotto l'art. 2 bis del D. Lgs. n. 33/2013, così disponendo

espressamente che le società a controllo pubblico rientrino tra i soggetti obbligati all'adozione delle misure indicate nella legge anticorruzione e nel P.N.A.

A tale atto ha fatto seguito, in data 3 agosto 2016, in virtù dell'art. 1, co. 2-bis della l. 190/2012, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con la Determinazione n. 831 del 03/08/2016. Le indicazioni contenute in tale documento sono state elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione e si configurano in termini di aggiornamento dello stesso. L'obiettivo dichiarato è stato quello di offrire un supporto operativo che consentisse alle pubbliche amministrazioni, ovvero agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione, di apportare a livello sistemico eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto.

Così, a partire dal 2016, l'ANAC ha elaborato i Piani Nazionali Anticorruzione e i successivi aggiornamenti affiancando ad una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno.

Con riferimento alla parte generale del PNA 2019, i contenuti sono orientati a rivedere, consolidare ed integrare in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall'Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo. In virtù di quanto affermato dall'ANAC, quindi, il PNA 2019 assorbe e supera tutte le parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti, lasciando invece in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo.

Considerata l'attuale situazione economico-sociale del Paese, le importanti riforme introdotte con l'adozione del PNRR e il contesto internazionale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha recentemente adottato il nuovo Piano Nazionale anticorruzione valevole per il triennio 2023-2025. Il nuovo PNA (2022), contiene alcuni elementi innovativi rispetto al precedente e sottolinea l'importanza del bilanciamento tra la necessità di semplificazione degli oneri a carico di amministrazioni ed enti con l'imprescindibile esigenza di programmare ed attuare efficaci presidi di prevenzione della corruzione.

Per quanto concerne la trasparenza, giova ricordare che a partire dal triennio 2009/2011, con il **D. Lgs. n. 150/2009** è stato introdotto l'obbligo per le Pubbliche amministrazioni di dotarsi del Programma per la trasparenza e l'integrità. L'articolo 10 del d.lgs. n. 33/2013 disponeva che *“Ogni amministrazione, sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, adotta un Programma per la trasparenza e l'integrità da aggiornare annualmente”*. Tale programma aveva l'obiettivo di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. La predetta determinazione n. 8 del 2015 forniva l'indicazione alle società controllate affinché adottassero un Programma per la trasparenza e l'integrità, in cui definire il modello organizzativo che esse intendono adottare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza.

Infine, per una corretta impostazione del presente Piano, devono altresì essere prese in considerazione le ulteriori novità introdotte dal **D. Lgs. n. 97/2016**, relativo alla *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6*

novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, in esito alle quali è stato sancito, tra gli altri, l’obbligo di incorporare nel Piano di prevenzione della corruzione anche i contenuti del Programma per la trasparenza e l’integrità, dando vita ad un unico documento.

Per quanto sopra si è esposto, tra gli obblighi normativi previsti per le società partecipate dagli enti locali, affidatarie in house providing di servizi per conto dei comuni soci, come ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., spicca quello di procedere alla nomina di un **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** e alla conseguente adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da parte dell’organo di indirizzo politico, entro il 31 gennaio di ogni anno (salve eventuali proroghe), con la finalità di impedire e prevenire il verificarsi di situazioni a rischio corruzione, tramite la definizione e l’individuazione di adeguate misure organizzative e gestionali, nonché definendo i modi e le iniziative per assicurare un adeguato livello di trasparenza, di legalità e di cultura dell’integrità nell’esercizio delle attività sociali, come previsto dal D. Lgs. n. 33/2013.

La società si è, infatti, attivata ed organizzata per ottemperare alla normativa in materia di trasparenza, procedendo alla creazione nel proprio sito internet di una sezione con denominazione “Società Trasparente”, all’interno della quale vengono tempestivamente pubblicati i dati e le informazioni richieste dalle disposizioni in materia. Inoltre, in conformità alle indicazioni dell’ANAC, si è proceduto a strutturare l’organizzazione aziendale assicurando la coincidenza tra il soggetto responsabile della trasparenza ed il soggetto responsabile della prevenzione della corruzione. In questo modo, per effetto delle richiamate disposizioni del D. Lgs. 97/2016, è stata modificata in modo significativo la figura del soggetto a cui è affidata la tenuta ed il funzionamento del Piano, rafforzando il ruolo e prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonee a garantire lo svolgimento dell’incarico con autonomia ed effettività.

Inoltre, nella stesura del presente documento, non si è ignorato che il 15 ottobre 2016 l’International Organization for Standardization ha pubblicato la norma tecnica ISO 37001 dedicata ai Sistemi di Gestione Anticorruzione, poi ratificata dall’ente italiano UNI in data 20.12.2016, definendo gli standard in materia di prevenzione della corruzione e candidandosi a diventare il parametro internazionalmente riconosciuto per prevenire fatti corruttivi e diffondere una cultura basata sull’etica e sulla buona condotta. La norma tecnica ISO 37001 potrà senza dubbio essere ritenuta una best practice a cui gli enti collettivi potranno guardare al fine di adottare un approccio sistemico rivolto al contrasto e alla prevenzione della corruzione.

6. Trasparenza e tutela dei dati personali

Il 25 maggio 2018, è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 “relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali”, nonché alla libera circolazione di tali dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e, il 19 Settembre 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 10/08/2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di dati personali – D. Lgs. 196/2003 alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Occorre evidenziare che l'art. 2-ter del D. Lgs. n. 196 del 2003, introdotto dal D. Lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che *"la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1"*. Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, D. Lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza

Tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (*"minimizzazione dei dati"*) (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo D. Lgs. 33/2013 all'art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che *"Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*.

Ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679, ITS ha nominato il Responsabile della Protezione dei dati. La nomina di tale figura è obbligatoria per legge, in quanto il richiamato art. 37 del Regolamento

suindicato dispone che debba essere sistematicamente designata dalle autorità pubbliche e dagli organismi pubblici, ivi inclusi gli organismi privati che svolgono pubbliche funzioni o esercitano pubblici poteri.

Al Responsabile della Protezione dei dati, sono attribuiti, tra l'altro, i seguenti compiti:

- informare e fornire consulenza all'Azienda, nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal GDPR, nonché da altre disposizioni nazionali o dell'Unione relative alla protezione dei dati;
- sorvegliare l'osservanza del GDPR, di altre disposizioni nazionali o dell'Unione relative alla protezione dei dati nonché delle politiche di ITS in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione della responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo, l'analisi e verifica dei trattamenti in termini di loro conformità;
- fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell'art. 35 del GDPR. In particolare, il DPO dovrà fornire il proprio parere sulle seguenti tematiche: se condurre o meno una valutazione di impatto; quale metodologia adottare nel condurre una valutazione di impatto; se condurre la valutazione con risorse interne ovvero esternalizzandola; quali salvaguardie applicare, comprese misure tecniche e organizzative, per attenuare i rischi per i diritti e gli interessi delle persone interessate, se la valutazione sia stata eseguita correttamente o meno e se le conclusioni raggiunte siano conformi al Regolamento;
- cooperare con il Garante per la protezione dei dati personali;
- fungere da punto di contatto con il Garante per la protezione dei dati personali per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione.

ITS ha provveduto a rinnovare la nomina del RPD a seguito della scadenza del precedente incarico in data 31/12/2021.

ITS ha istituito apposito canale per contattare il RPD e per informazioni e segnalazioni relative al trattamento dei dati personali e per l'esercizio dei diritti da parte degli interessati: rpd@itscittametropolitana.it

Il riferimento di contatto del RPD è pubblicato nel sito trasparenza della Società nella sezione "*Telefono e posta elettronica*".

Il nuovo Regolamento (UE) ha evidenti riflessi pratici su vari aspetti relativi all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. In tale ambito, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT ai fini dell'attuazione delle misure di trasparenza.

7. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Ruolo fondamentale nella predisposizione e nell'attuazione del piano triennale assume, come già enunciato, la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), a cui l'ordinamento riconosce il ruolo di soggetto su cui fa perno l'intero sistema. Tale soggetto risponde all'esigenza di individuare, nell'ambito di ciascun ente, il riferimento per la conduzione e vigilanza delle attività di prevenzione.

La Legge n. 190/2012 all'art. 1 comma VII, statuisce che il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza debba essere nominato dall'organo di indirizzo politico e individuato tra i soggetti titolari di incarichi dirigenziali in capo all'ente. La scelta del Responsabile deve comunque tener conto di eventuali situazioni relative a possibili conflitti di interesse, evitando per quanto possibile che il soggetto designato sia coinvolto in processi a rischio.

Sono attribuiti al Responsabile della prevenzione della corruzione diversi ed onerosi compiti, tra cui quello di predisporre gli strumenti idonei a preservare e difendere l'amministrazione, ovvero l'ente di diritto privato partecipato da soggetti pubblici, da possibili comportamenti in grado di sfociare in azioni e conseguenze legate alla corruzione, nonché quello di monitorare l'attività amministrativa ed intervenire preventivamente per evitare il verificarsi di eventi corruttivi.

A tal proposito, ITS è consapevole che la trasparenza sia uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012. Essa è presidiata dagli obblighi di pubblicazione previsti per legge, ma anche dalle ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, individua in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012.

Con riguardo ai compiti del RPCT, in considerazione della normativa vigente e delle indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2022, si riportano di seguito i diversi ruoli che assume all'interno di ciascuna amministrazione e i compiti ad essi connessi così suddivisi:

in materia di prevenzione della corruzione:

- ✓ obbligo di vigilanza del RPCT sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel Piano;
- ✓ elabora la proposta del Piano da sottoporre all'organo di indirizzo politico, affinché venga adottata entro il 31 gennaio di ogni anno, assumendone la responsabilità;
- ✓ obbligo di segnalare all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- ✓ obbligo di indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, co. 7, L. 190/2012);

in materia di trasparenza:

- ✓ svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione;
- ✓ segnalare gli inadempimenti rilevati in sede di monitoraggio dello stato di pubblicazione delle

informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. n. 33/2013;

- ✓ ricevere e trattare le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta con riferimento all'accesso civico generalizzato;

in materia di whistleblowing:

- ✓ ricevere e prendere in carico le segnalazioni;
- ✓ porre in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute;

in materia di inconferibilità e incompatibilità:

- ✓ capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive;
- ✓ segnalazione di violazione delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità all'ANAC;

in materia di pantouflage:

- ✓ verifi
care la corretta attuazione delle misure di prevenzione del pantouflage, anche attraverso attività volte ad acquisire di informazioni utili;

in materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA):

- ✓ sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT.

ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., con delibera dell'Assemblea dei Soci tenutasi in data 04/06/2020, ha provveduto a nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza nella persona del Dott. Bruno Useli.

In ragione delle ridotte dimensioni dell'organizzazione societaria, non è stato ritenuto necessario nominare soggetti c.d. referenti anticorruzione, come previsti dalla direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 del 2013, con compiti di supporto alle attività del Responsabile. Qualora la Società dovesse procedere alla nomina dei referenti anticorruzione, questi ultimi, inoltre:

- ✓ concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e verificano il rispetto da parte dei dipendenti delle prescrizioni del Piano;
- ✓ concorrono al monitoraggio periodico delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- ✓ promuovono e organizzano, nei confronti dei dipendenti e degli altri soggetti destinatari del Piano, attività formative e di aggiornamento volte a prevenire fenomeni di *maladministration* nelle attività poste in essere dalla Società, nonché a diffondere standard di comportamento

fondati su valori etici coerenti con la *mission* sociale.

In ogni caso, ogni informazione richiesta è oggetto di approfondimenti da parte del Responsabile ovvero dei suoi referenti, sarà trattata in conformità con la legislazione vigente in materia e, in particolare, in conformità con il Regolamento UE 679/2016 e il Testo Unico in materia di protezione dei dati, d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e ss.mm.

Infine, occorre evidenziare come, nelle indicazioni metodologiche previste dall'All. 3 del PNA 2022, l'Autorità suggerisce l'opportunità di valutare l'eventualità di un periodo di assenza temporanea del RPCT. Pertanto, sarà compito di Parkar provvedere alla definizione di idonee misure per affrontare tale evenienza (ad es. prevedendo una procedura organizzativa interna che permetta di individuare in modo automatico il sostituto del RPCT nell'ipotesi in cui vi sia un'assenza imprevista dello stesso).

Quando l'assenza si traduce, invece, in una vera e propria *vacatio* del ruolo di RPCT è compito dell'organo di indirizzo attivarsi immediatamente per la nomina di un nuovo Responsabile, con l'adozione di un atto formale di conferimento dell'incarico.

8. Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.)

L'Autorità Nazionale Anticorruzione è stata istituita per svolgere attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nell'ambito della Pubblica Amministrazione e delle società partecipate e controllate. Inoltre, compito dell'Autorità è promuovere l'integrità, la trasparenza e l'efficienza dell'azione amministrativa e orientare le scelte e i comportamenti delle P.A./enti per renderle conformi al dettato normativo. A tal fine, sono state attribuite all'organo anche funzioni di indirizzo, di vigilanza, di regolazione e di tipo consultivo.

Il quadro normativo di riferimento è complesso e articolato in più interventi normativi che hanno nel tempo ampliato le competenze dell'A.N.A.C. Da quelle originariamente attribuite dal D. Lgs. n. 150/2009 che prevedeva l'esercizio di funzioni consultive, di regolazione, vigilanza e controllo alla L. n. 190/2012 prima e il D. Lgs. n. 33/2013 poi che hanno attribuito nuove competenze in materia di corruzione e trasparenza. Inoltre, il D. L. n. 90/2014, convertito in L. n. 114/2014, ha trasferito all'Autorità le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici.

IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., al fine di adottare un'adeguata procedura di individuazione mirata verso i rischi corruttivi, si è attenuto alle indicazioni contenute nelle determinazioni adottate e diffuse dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, in tal modo recependo le specifiche prescrizioni enunciate nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, successivamente confermate nel PNA 2022-

Ai fini dell'analisi della metodologia proposta dall'ANAC per la gestione del rischio, appare utile individuare in maniera sintetica le diverse fasi in cui è suddiviso il processo:

1) Analisi del contesto

- a. analisi del contesto esterno
- b. analisi del contesto interno

2) Valutazione del rischio

- a. identificazione degli eventi rischiosi
- b. analisi del rischio
- c. ponderazione del rischio

3) Trattamento del rischio

- a. Individuazione delle misure
- b. programmazione delle misure

1. Analisi del contesto

1.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholders e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

In particolare, le specificità relative all'ambiente esterno nel quale ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. opera, devono essere analizzate in esito ad un processo conoscitivo mirato, attraverso cui giungere ad una consapevolezza delle dinamiche sociali, economiche e culturali del territorio, facendo emergere le principali possibili influenze e pressioni a cui una simile struttura può essere sottoposta.

Appare evidente che attraverso l'analisi del contesto esterno la società acquisisca gli elementi utili ad elaborare una efficace strategia di gestione del rischio calibrata su specifiche variabili ambientali.

Si ritiene opportuno tenere in considerazione, ai fini della presente analisi, principalmente la sfera territoriale destinataria dell'attività diretta della Società che si colloca all'interno del territorio regionale della Sardegna nella Città Metropolitana di Cagliari.

Il contesto nazionale può influire sull'attività di ITS limitatamente ai rapporti che la Società potrebbe intrattenere con enti, imprese, organi di controllo, privati situati nel territorio italiano e, nello specifico, nelle zone con una incidenza maggiore di reati di corruzione (ad esempio nel caso dell'affidamento di contratti pubblici).

Le fonti utilizzate per l'esame del contesto esterno possono suddividersi in due tipologie:

- fonti esterne
- fonti interne

Per quanto concerne le fonti esterne sono state utilizzate le informazioni diffuse da diversi enti quali ISTAT, Banca D'Italia, Comune di Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna, Transparency International, ANAC, Sardegna Statistiche, ASPAL, Ministero dell'Interno, DIA, Il Sole24Ore, Italia Oggi. I dati raccolti sono stati successivamente interpretati al fine di elaborare i potenziali rischi corruttivi connessi all'attività della Società.

Possono considerarsi fonti interne utili all'analisi in esame: le interviste con gli organi societari, dipendenti aziendali; i risultati forniti dal monitoraggio annuale sull'attuazione delle misure del Piano del RPCT; l'Atto costitutivo/Statuto/Organigramma aziendale/Regolamenti e procedure aziendali.

Come sopra evidenziato, il territorio da considerare per l'attività di ITS è la Città Metropolitana di Cagliari. Tuttavia, si sottolinea da subito l'esigenza, per alcuni aspetti generali, di delineare anche il contesto regionale della Sardegna che presenta degli effetti diretti anche per il territorio metropolitano.

- **Dinamiche demografiche**

L'analisi demografica della popolazione riveste particolare interesse per un ente in quanto l'attività posta in essere entra in contatto anche con la popolazione di riferimento. Pertanto, la conoscenza degli indici sulla popolazione consente di approfondire il contesto per orientare al meglio le eventuali misure da adottare.

- **Regione della Sardegna**

La Sardegna, isola italiana situata nel Mar Mediterraneo, è una Regione Autonoma a Statuto Speciale che ha subito negli ultimi anni delle modifiche sostanziali di rilievo con la L.R. n. 2 del 4 febbraio 2016, "*Riordino del Sistema delle Autonomie Locali della Sardegna*", tramite la quale si è proceduto al riordino di comuni e province e all'istituzione della Città Metropolitana di Cagliari (eliminando la provincia di Cagliari e le altre quattro istituite con la riforma del 2001). La nuova suddivisione amministrativa ha ridefinito i confini delle province di Nuoro, Oristano, Sassari ed istituito la nuova provincia del Sud Sardegna e la Città Metropolitana di Cagliari.

La posizione geografica della Regione è strategica per quanto riguarda gli scambi commerciali ed è fonte di attrazione turistica.

Il territorio regionale si estende su una superficie di (Kmq) 24.099,45.

Secondo i dati ISTAT 2022 (dati al primo novembre) la popolazione residente è di 1.577.282 abitanti con una densità abitativa pari a 66 abitanti/Kmq e una maggiore incidenza del genere femminile rispetto a quello maschile. Nel 2022, i dati Istat relativi all'ultimo monitoraggio sulla dinamica demografica, evidenziano un nuovo record negativo in riferimento alle nascite: si contano 392.598

nascite, 7.651 in meno rispetto al 2021 (-1,9%). A livello territoriale il tasso di natalità, pari a 6,7 per mille residenti in media nazionale nel 2022, conferma ancora una volta il primato della provincia autonoma di Bolzano con il 9,2 per mille, mentre la Sardegna presenta il valore più basso: 4,9 per mille.

➤ **Città Metropolitana di Cagliari**

La Città Metropolitana di Cagliari, istituita con Legge Regionale n. 2 del 4 febbraio 2016, è un ente territoriale composto da 17 comuni (Assemini, Cagliari, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Pula, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Uta, Villa San Pietro).

Il territorio si estende su una superficie di (Kmq) 1.248,66; la popolazione residente per l'anno 2022 (al primo gennaio) è di poco superiore ai 421 mila abitanti con una densità abitativa di 336,45 (abitanti/Kmq) e una maggiore incidenza del genere femminile rispetto a quello maschile.

La popolazione residente dal 2002 al 2022 ha avuto un decremento crescente misurato sulla base dei dati relativi al movimento naturale degli abitanti (rapporto tra nascite e decessi) e da movimenti migratori (rapporto tra iscrizioni e cancellazioni dall'anagrafe comunale).

Importante aspetto della Città Metropolitana di Cagliari è rappresentato dalla presenza della popolazione straniera residente che (al primo gennaio 2022) è pari a 15.093 e rappresentano il 3,6% della popolazione residente. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

• **Dinamiche economiche**

L'analisi del contesto economico è rilevante ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza in quanto è un elemento che influisce sul funzionamento della Società in quanto impatta sulla disponibilità dei mezzi e delle risorse. Le difficoltà connesse all'ambito lavorativo, una ridotta disponibilità di reddito delle famiglie, il tasso di occupazione/disoccupazione potrebbe incrementare il rischio corruttivo.

Le risorse economiche fornite a ITS provengono da diversi soggetti (pubblici e privati) ubicati principalmente nell'ambito del territorio regionale e, solo occasionalmente, in quello nazionale/europeo. Come si evince dal rapporto Banca d'Italia – Eurosystema – Economie Regionali – Economia della Sardegna (n. 42 – novembre 2022), l'economia della Sardegna nell'anno 2022 si contraddistingue per un andamento discontinuo, caratterizzato da una crescita iniziale destinata ad arrestarsi a seguito degli eventi internazionali aventi pesanti ripercussioni sul rincaro energetico e conseguentemente sul potere di acquisto. Nei primi mesi dell'anno, i dati basati sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER) hanno fatto registrare un incremento rispetto al 2021, con il progressivo recupero dei livelli precedenti alla pandemia, dovuto anche all'azzeramento delle restrizioni alla mobilità. Secondo le stime, nei primi sei mesi dell'anno, il prodotto interno della Sardegna sarebbe aumentato del 5% circa rispetto al medesimo periodo del 2021. In tale prospettiva, i settori che hanno contribuito maggiormente risultano essere i servizi e il comparto edile, la cui attività è stata incentivata dalle

agevolazioni fiscali.

In merito al mercato del lavoro, come si evince dai dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nei primi sei mesi del 2022 è aumentato il numero complessivo degli occupati (circa 1.500 contratti in più al netto delle cessazioni rispetto al 2021) e la contestuale diminuzione del tasso di disoccupazione.

Sardegna

Tasso di attività

Il tasso di attività, ossia il rapporto tra le forze di lavoro – totale degli occupati e dei disoccupati – e la popolazione nel 2022 è cresciuto di mezzo punto percentuale, al 62,2%, in confronto al semestre corrispondente del 2021.

Numero occupati (2020)

La situazione di emergenza sanitaria in corso ha comportato un sensibile deterioramento del mercato del lavoro regionale. Il numero degli occupati è nettamente diminuito nel 2020 (il calo è stato del 4,6%).

Tasso disoccupazione (1° e 2° trimestre anno 2022)

11,7% (in diminuzione rispetto al 2021)

Tasso di occupazione (1° e 2° trimestre anno 2022)

La percentuale di occupati sardi nel 2022 è del 55,8% (in aumento rispetto al 2021)

Soprattutto il settore del turismo, negli anni, ha registrato uno sviluppo importante con risultati positivi per l'economia sarda contribuendo alla crescita economica della Regione. Secondo i dati provvisori della Regione Sardegna, pur evidenziandosi una differenza per difetto rispetto ai livelli osservati negli stessi mesi del 2019, nei primi otto mesi dell'anno 2022 le presenze risultano in aumento di oltre un terzo rispetto al corrispondente periodo del 2021. Tale dato risulta evidentemente connesso alla sostanziale assenza di restrizioni alla mobilità, con conseguente recupero dell'economia ed una più intensa attività dei trasporti, in particolare a partire dal secondo trimestre. Nei primi otto mesi dell'anno i flussi dei passeggeri presso gli scali aeroportuali della regione sono quasi raddoppiati rispetto al periodo corrispondente del 2021 (Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione).

- **Dinamiche sociali/culturali**

Le dinamiche sociali/culturali e il livello di istruzione possono influire nella maggiore incidenza di commissione dei reati in quanto sono aspetti che riguardano le competenze, la cultura, la formazione delle persone che rappresentano le risorse umane presenti all'interno dell'azienda o che hanno dei rapporti con essa. Il contesto sociale/culturale nel quale si sviluppa la personalità potrebbe essere di fondamentale importanza nel delineare una maggiore o minore propensione alla commissione di determinati fatti illeciti della popolazione di un determinato ambito

territoriale e, quindi, un maggiore o minore rischio.

In generale nell'ambito della Regione Sardegna il livello di istruzione rispetto alla media nazionale risulta essere ancora basso.

A tal proposito, nelle rilevazioni effettuate da Italia Oggi sulla qualità della vita per l'anno 2022, la Sardegna, nella valutazione relativa all'istruzione e formazione, presenta un indice insufficiente rispetto ad altre regioni italiane. Tuttavia, la provincia di Cagliari si è posizionata nella classifica al 40° posto su 107 province, facendo registrare un miglioramento rispetto all'anno precedente, scalando 12 posizioni. Tutte le restanti province della Sardegna nelle ultime posizioni.

Tale dato fa emergere alcune criticità in ambito sociale, cui le istituzioni stanno cercando di porre rimedio anche attraverso lo stanziamento di ingenti risorse derivanti dal PNRR.

- **Criminalità e corruzione**

Il collegamento tra criminalità e corruzione è talmente stretto da ritenere la corruzione uno degli elementi su cui si fonda l'azione della criminalità organizzata. Nei territori ad alto rischio criminale la corruzione diventa uno strumento diffuso ed utilizzabile per porre in essere delle pressioni sui soggetti competenti a svolgere determinate attività.

Dagli studi emersi sino ad oggi si è rilevato che le organizzazioni criminali sono diventate imprenditrici e sono entrate direttamente nel circuito economico e delle commesse pubbliche.

Transparency International ha presentato il rapporto sull'indice di Percezione della Corruzione (CPI) nel mondo per l'anno 2022. L'analisi si basa sull'opinione di esperti e misura il livello di percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica su una scala di valutazione che va da 0 (per i paesi ritenuti molto corrotti), a 100 (per quelli meno corrotti o "puliti"). L'Italia ha guadagnato dall'anno 2012 ad oggi diversi punti (+14) partendo da un punteggio di 42/100 sino ad arrivare a quello relativo all'anno 2022 di 56/100, raggiungendo il 41° posto nella classifica finale su 180 Paesi (+1 rispetto al 2021). Si può notare un lieve netto miglioramento negli anni dovuto certamente all'introduzione di una regolamentazione più attenta alla prevenzione della corruzione e all'attribuzione di compiti specifici di vigilanza ad un apposito organo.

I dati riportati nella Relazione sull'amministrazione della Giustizia nel distretto giudiziario di Cagliari per l'anno 2022, illustrata il 28 gennaio 2023 durante l'Assemblea generale della Corte d'Appello di Cagliari, confermano una sostanziale stabilità dei reati contro la P.A., mentre appaiono in lieve aumento i reati contro il patrimonio con particolare riferimento ai delitti di usura, rapina, estorsione e furto in abitazione. In merito, invece, ai reati di competenza della Direzione Distrettuale Antimafia, emerge che il territorio della Sardegna non risulta interessato dal radicamento del fenomeno mafioso, pur essendo emersi contatti con le tipiche associazioni mafiose del Sud Italia, principalmente afferenti al settore del traffico degli stupefacenti e nel riciclaggio di proventi da attività illecite.

Nel tessuto economico sociale della Sardegna si segnalano, quali ambiti di possibile infiltrazione della criminalità organizzata, quelli relativi ai settori economici caratterizzati da alta remuneratività del capitale o che dipendono dai finanziamenti pubblici. In particolare, si tratta del

settore immobiliare, del settore energetico (fonti di energia rinnovabile) e del settore di gestione del trattamento dei rifiuti.

Considerato il bacino di utenza di CTM S.p.a., pare opportuno anche un breve accenno relativamente alle attività illecite poste in essere dai minori, per le quali si rileva un considerevole aumento delle sopravvenienze. Presso la Procura minorile di Cagliari sono stati iscritti 550 procedimenti penali, la maggior parte dei quali riguardano delitti contro la persona, lesioni personali dolose, percosse, minacce, atti persecutori.

Infine, secondo l'indagine del "Il Sole24Ore" per l'anno 2022 (dato di ottobre 2022), la Città di Cagliari riveste la posizione n. 82 nella classifica sull'indice della criminalità.



- **Conclusioni**

L'analisi sul contesto esterno, nell'ambito del quale opera la Società, ha dato come risultati dei dati rassicuranti in quanto la regione Sardegna è caratterizzata da un indice basso di delitti rispetto a quello nazionale e dalla mancanza di organizzazioni criminali strutturate.

Tuttavia, pur non essendo mai stata la Società coinvolta in passato, come non lo è attualmente, in procedimenti penali, è evidente che alcune delle attività che vengono poste in essere potrebbero essere potenzialmente interessate da un effettivo e concreto rischio specifico di corruzione (ed es. le attività di (i) acquisizione di contributi/sovvenzioni/finanziamenti provenienti da soggetti pubblici nazionali o sovranazionali, (ii) selezione e gestione dei rapporti con i partner commerciali, (iii) conferimento incarichi di consulenza, selezione e rapporti con i fornitori di beni o servizi, etc.).

Il contesto attuale, caratterizzato dall'ingente flusso di fondi derivanti dal PNRR, potrebbe tuttavia favorire i fenomeni corruttivi e di infiltrazione, in particolare nell'ambito degli appalti pubblici. Le organizzazioni criminali potrebbero sfruttare, pertanto, i nuovi canali di finanziamento e i fondi per la realizzazione e il potenziamento di opere e infrastrutture, anche digitali. Tuttavia, come sopra enunciato, le caratteristiche della regione sfavoriscono la possibilità di dare origine a forme di criminalità organizzata strutturate ma potrebbero esserci delle azioni

volte ad influenzare l'andamento delle attività in determinati contesti. Si può evidenziare, in aggiunta, che l'ambito maggiormente coinvolto in fatti corruttivi è quello delle amministrazioni pubbliche (le società partecipate ricoprono il 16% del totale).

1.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità.

Il PNA 2013 e l'Aggiornamento 2015 al PNA avevano fornito una serie di indicazioni ai sensi della legge 190/2012, indicazioni che il PNA 2019 ha integrato e aggiornato, alla luce dei principali standard internazionali di risk management e il PNA 2022, adottato con delibera del 17 gennaio 2023, ha confermato tale impostazione.

L'analisi del contesto interno è stata pertanto avviata procedendo in primo luogo alla rivisitazione della metodologia utilizzata per la progettazione, realizzazione e il miglioramento continuo del *“Sistema di gestione del rischio corruttivo”*, in base alle indicazioni metodologiche impartite dall'Autorità nazionale anticorruzione nei Piani nazionali.

Le fonti informative utilizzate in tale fase possono essere indicate a titolo esemplificativo:

- attività di monitoraggio del RPCT
- canale delle segnalazioni
- auditing interno
- dimensione organizzativa, dotazione del personale (organigramma)
- Atto Costitutivo e Statuto della Società
- Regolamenti e procedure aziendali

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è la cosiddetta mappatura dei processi.

Per mappatura dei processi s'intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno della Società al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio corruzione.

Come indicato dall'ANAC nel PNA (2019) *“un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)”*.

Finalità dell'attività sopra indicata è quella di individuare, *rectius* mappare, le attività correlate a rischi di natura corruttiva a beneficio o vantaggio della Società nonché quelle correlate a rischi di natura corruttiva che possono anche non recare un vantaggio o un beneficio a vantaggio della Società ma, meramente, un vantaggio o beneficio circoscritto alla sfera personale del soggetto agente che faccia parte della organizzazione aziendale.

Soggetti coinvolti nella fase di mappatura sono l'Amministratore Unico/Responsabili aziendali che dovranno prestare il massimo supporto in tal senso in quanto una scarsa collaborazione può

essere considerata in fase di valutazione del rischio quale fattore abilitante al verificarsi di un evento corruttivo.

Le fasi della mappatura dei rischi sono:

- **Identificazione dei processi**

La prima fase necessaria al fine di consentire la mappatura dei processi aziendali consiste nel determinare con l'ausilio degli strumenti a supporto, quali documentazione, interviste, regolamenti, *job description* e così via, l'elenco completo dei processi esistenti all'interno dell'organizzazione aziendale.

Nel PNA (2019) viene specificato che *“l'elenco potrà essere aggregato nelle cosiddette aree di rischio, intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere suddivise in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da esse svolte”*.

L'individuazione di tali processi è stata svolta partendo dall'area a rischio considerata, nell'ambito della quale vengono coinvolti i processi, con l'indicazione delle fasi per la loro attuazione e dei responsabili. Di seguito, è stato predisposto l'“*Elenco dei processi*” (AII.1) esistenti all'interno dell'organizzazione e l'“*Elenco dei processi mappati*” (AII. 2) sulla base della tabella qui di seguito riportata.

Tabella: Elenco dei processi

Aree di rischio	Processi	Fasi del processo	Responsabilità

Obiettivo è, dunque, quello di addivenire alla costruzione di un elenco completo dei processi aziendali, con l'indicazione di una loro descrizione al fine di comprenderne le modalità di svolgimento e consentire di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi.

Il presente PTPCT ha individuato e considerato, come attività a rischio corruzione ex L. 190/2012, quelle “generali” indicate dal PNA 2019, nella sua versione aggiornata, Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, segnatamente, quelle compatibili alla realtà aziendali di riferimento e che presentano un maggiore rischio:

- Acquisizione e gestione del personale;
- Contratti Pubblici;

- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Affari Legali e contenzioso;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine.

Si procederà a definire le ulteriori aree a rischio “generali e specifiche” nelle fasi di aggiornamento del presente Piano, tenuto conto anche delle indicazioni elaborate nel PNA 2022, relativamente alle semplificazioni previste per tutti gli enti e amministrazioni con meno di 50 dipendenti, applicabili anche a ITS.

- **Descrizione**

Nella fase successiva all’identificazione dei processi, si è proceduto a individuare per ogni singolo processo tutti quegli elementi utili alla descrizione dettagliata, comprese le criticità connesse al processo stesso. In tale contesto, sono state costruite delle apposite schede per ogni processo contenenti le informazioni necessarie per addivenire ad una analisi del rischio corruttivo il più possibile coerente con la realtà aziendale.

Qui di seguito gli elementi descrittivi presi in considerazione nell’ambito delle interviste effettuate e riportati nelle schede.

Tabella: Scheda processo

Area di rischio	Denominazione area a rischio
Nome del processo	Denominazione del processo
Descrizione	Breve descrizione del processo
Responsabile	Dirigente del Settore
Input	Evento che dà avvio al processo
Output	Evento che conclude il processo
Fasi del processo	Elencazione di tutte le attività che fanno parte del processo
Interazione con altri processi	Individuazione di altri processi che interagiscono con quello descritto
Vincoli del	Indicazione dei vincoli di natura normativa,



CITTÀ METROPOLITANA
S.C.A.R.L.

processo	regolamentare e organizzativa che interessano il processo
Strumenti	Indicare le risorse strumentali utilizzate per lo svolgimento delle attività
Risorse Umane	Indicazione delle risorse umane impiegate nello svolgimento delle attività
Destinatari	Destinatario del processo (interno od esterno)
Soggetti esterni coinvolti nel processo	Indicazione di eventuali soggetti esterni coinvolti nel processo
Controlli e tracciabilità	Indicazione dell'esistenza di sistemi di controllo (esterni ed interni) e tracciabilità del processo
Criticità del processo	Indicazione di eventuali criticità riscontrate nel processo

- **Rappresentazione**

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo illustrati nella fase precedente. Lo scopo è quello di rappresentare un modello semplificato del processo e di evidenziarne le caratteristiche e la struttura.

Il metodo scelto dalla Società per rappresentare il processo dal punto di vista grafico è il modello tabellare che segue:

Tabella: Rappresentazione dei processi

Processo	Attività	Responsabilità
----------	----------	----------------

2. Valutazione del rischio

L'attività di gestione del rischio prosegue con la valutazione del rischio associato ad ogni singola fattispecie individuata.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Il presente Piano è stato predisposto secondo la metodologia prevista dall'Allegato 1 al PNA 2019 approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, mediante un approccio di tipo qualitativo, attribuendo una particolare rilevanza alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- 1) l'identificazione
- 2) l'analisi
- 3) la ponderazione.

2.1 Identificazione del rischio

L'*identificazione del rischio* è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione. L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

L'attività di identificazione del rischio richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione legati a comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi.

Ai fini dell'identificazione dei rischi è necessario:

- a) definire l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi. ITS ha individuato quale livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi, le fasi di ogni singolo processo. Per ogni fase rilevata nella mappatura sono stati identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi. L'analisi svolta per processi/fasi, e non per singole attività che compongono i processi, risponde al principio di gradualità in base al quale tenuto conto della dimensione organizzativa dell'ente, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l'oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti;
- b) utilizzare opportune tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative. ITS, tenuto conto della dimensione, delle conoscenze e delle risorse disponibili ha fatto ricorso alle seguenti fonti: incontri/interviste con i responsabili degli uffici o il personale aziendale che ha conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità, confronti (benchmarking) con aziende del settore, analisi dei casi di corruzione, risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno realizzate nelle fasi precedenti; risultanze dell'analisi della mappatura dei processi; risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- c) individuare i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzarli nel PTPCT. ITS ha redatto un elenco dei rischi, dove per ogni processo si riporta la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati.

2.2 Analisi del rischio

Estrema importanza riveste, infine, *l'analisi del rischio* per un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase di identificazione del rischio, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio. Come premesso, l'analisi dei rischi è stata condotta secondo la metodologia descritta dall'Allegato n. 1 al PNA 2019 approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, adattandola al contesto aziendale e integrandola con quanto ritenuto opportuno.

L'analisi dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi è essenziale al fine di comprendere i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi.

ITS ha preso in considerazione i seguenti fattori abilitanti del rischio corruttivo suggeriti nel PNA 2019 e ne ha indicato qualche altro:

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti - ma soprattutto efficacemente attuati - strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- monopolio delle funzioni;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- ingerenze politiche;
- assenza di comunicazione tra uffici dello stesso ente o tra enti;
- conflitti di interesse.

ITS, al fine di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate per prevenire i rischi, ha effettuato l'analisi basandosi sui fattori abilitanti proposti dall'Autorità, attraverso il coinvolgimento della propria struttura organizzativa e grazie al supporto del RPCT.

Per stimare l'esposizione al rischio è opportuno definire in via preliminare gli indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione in un dato arco temporale.

Sulla base delle risultanze dell'attività di identificazione dei rischi, è stata effettuata la stima del rischio tenendo conto di due indicatori:

- la probabilità che lo specifico rischio corruttivo individuato si realizzi
- l’impatto ossia le conseguenze che esso è in grado di produrre.

In tale modo è stato possibile classificare i vari rischi secondo un ordine di priorità, così da orientare l’attenzione del vertice aziendale e la scelta di gestione delle soluzioni più adeguate.

Gli approcci di tipo qualitativo sono caratterizzati da una impostazione maggiormente soggettiva. Poiché ogni fattore è incerto in relazione alle cause, tali elementi di incertezza vengono normalmente rappresentati attraverso una distribuzione di probabilità. Tuttavia, quando i dati e serie storiche significative non sono disponibili, un approccio di tipo meramente quantitativo potrebbe risultare inadeguato; proprio in questi casi è necessario far ricorso a valutazioni di tipo soggettivo/qualitativo, così come consigliato anche dall’ANAC.

Il RPCT avrà cura di analizzare le valutazioni dei responsabili per verificarne la ragionevolezza ed evitare che una sottostima del rischio porti a non attuare azioni di mitigazione. Le valutazioni devono essere sempre supportate anche da dati oggettivi che nel PNA (2019) sono stati indicati nei seguenti elementi:

- dati su precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti
 - segnalazioni pervenute (tramite il canale whistleblowing ma anche quelle provenienti dall’esterno dell’ente o provenienti con altre modalità)
 - ulteriori dati in possesso dell’ente (es. esiti di controlli interni, rassegne stampa ecc.).
- **Indicatore della probabilità**

Per probabilità si intende la possibilità che l’evento indesiderato (corruttivo) si possa verificare tenendo conto delle procedure e misure precauzionali (procedure/protocolli) già in essere al momento della valutazione.

La probabilità indica una misura della possibilità che il reato venga commesso alla luce della struttura organizzativa e delle procedure esistenti, ancorando la sua definizione anche ad alcuni criteri oggettivi. La valutazione è sintetizzabile in un giudizio qualitativo (alta, media, bassa) che è stato definito sulla base delle considerazioni rilevate nell’ambito dei vari audit interni effettuati.

Tabella indicatori di probabilità utilizzati da ITS per la valutazione del rischio:

<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>	<i>LIVELLO DI RISCHIO</i>		
Discrezionalità	Grado di discrezionalità nelle attività svolte e negli atti prodotti. La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	ALTO	MEDIO	BASSO
Rilevanza esterna	La presenza di interessi anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo incrementa il rischio. Inoltre, si considera se il processo produce effetti solo all’interno della Società o ha effetti sulle strutture/ utenti/soggetti esterni. Nel	ALTO	MEDIO	BASSO



	secondo caso il rischio è maggiore			
Precedenti eventi in passato	Eventi illeciti in passato nell'ente o in altre realtà simili, il rischio aumento poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi illeciti (es. precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti; segnalazioni ricevute; verifiche/controlli da parte delle Autorità	ALTO	MEDIO	BASSO
Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio. Può essere misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico, gli eventuali rilievi da parte di organi di controllo interni, compreso il RPCT nella fase di monitoraggio	ALTO	MEDIO	BASSO
Livello di collaborazione del Responsabile del processo/attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione e comunque risultare un'opacità sul reale grado di rischiosità	ALTO	MEDIO	BASSO
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione delle misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi	ALTO	MEDIO	BASSO
Presenza di eventi di allarme	Presenza di procedimenti disciplinari avviati nei confronti di un dipendente; procedimenti avviati da parte di una Autorità giudiziaria/amministrativa; incoerenza operativa fra le prassi sviluppate dagli uffici e gli strumenti normativi di regolamentazione; irregolarità riscontrate da organismi di controllo interni	ALTO	MEDIO	BASSO
Complessità del processo/fase	Viene valutato se il processo/fase risulti complesso o comporti il coinvolgimento di più amministrazioni/enti nelle varie fasi per il conseguimento del risultato. Inoltre, si tengono in considerazione complessità connesse alla normativa vigente e agli strumenti utilizzati (es. sistemi di semplificazione). Vi è una limitata probabilità di accadimento dell'illecito quando il processo/attività a rischio non è complesso	ALTO	MEDIO	BASSO
Frequenza del processo	Vi è una limitata probabilità di accadimento dell'illecito quando il processo/attività non è frequente	ALTO	MEDIO	BASSO
Frazionabilità del processo/fase	Se l'attività risulta essere non frazionata presenta maggiori rischi di commissione dei reati. Inoltre, vi deve essere una separazione in modo tale che il responsabile dell'attività operativa sia sempre un soggetto diverso da chi la controlla/autorizza	ALTO	MEDIO	BASSO

- **Indicatore dell'impatto**

Per impatto/danno si intende la gravità delle conseguenze dell'evento indesiderato. Per tale stima del rischio sono stati presi in considerazione 3 indicatori

La valutazione, anche nel caso dell'impatto, è sintetizzabile in un giudizio qualitativo (alta, media, bassa) che è stato definito sulla base delle considerazioni rilevate nell'ambito dei vari audit interni effettuati.

Tabella indicatori dell'impatto

<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>	<i>LIVELLO DI RISCHIO</i>		
Impatto sull'immagine dell'ente	Si considera l'impatto reputazionale dell'evento per la società, tanto maggiore quanto, ad esempio, l'accadimento ha costituito un "caso" mediatico, per cui si valuta se nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi o vi sia stata comunque una diffusione della notizia dell'evento	ALTO	MEDIO	BASSO
Impatto organizzativo	Si valuta l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo/fase può comportare nel normale svolgimento dell'attività dell'ente. Si considera il livello organizzativo cui può collocarsi il rischio dell'evento (apicale, intermedio ecc..). Più alto è il livello maggiormente significativo è l'impatto. Inoltre, la valutazione prende in considerazione anche il volume di persone coinvolte nel processo/fase	ALTO	MEDIO	BASSO
Impatto economico	I costi economici e/o organizzativi sostenuti dall'ente per fronteggiare le conseguenze scaturite dal verificarsi di eventuali eventi illeciti (es. contenziosi). All'aumentare del valore economico il rischio cresce	ALTO	MEDIO	BASSO

Al termine dell'analisi dei vari indicatori della probabilità e dell'impatto si è proceduto ad una stima del livello del rischio finale associato alla probabilità e quello associato all'impatto utilizzando la stessa scala di misurazione relativa ai singoli indicatori (alto, medio, basso).

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è poi pervenuti ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio di ogni processo. La valutazione finale di rischiosità del processo non costituisce ad ogni modo mera media delle valutazioni dei singoli indicatori, bensì è frutto di un'analisi complessiva del processo cui si è data ulteriore evidenza in forma discorsiva nella motivazione.

La combinazione dei due risultati ricavati dagli indicatori di rischio sono stati valutati sulla base della seguente tabella:

Matrice di classificazione del rischio

<i>PROBABILITA'</i>	<i>IMPATTO</i>	<i>LIVELLO DI RISCHIO</i>
ALTO	ALTO	ALTO
ALTO	MEDIO	ALTO
MEDIO	ALTO	ALTO
ALTO	BASSO	MEDIO
MEDIO	MEDIO	MEDIO
BASSO	ALTO	MEDIO
MEDIO	BASSO	BASSO
BASSO	MEDIO	BASSO
BASSO	BASSO	BASSO

2.3 Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione dei rischi è stata condotta sulla base delle risultanze della precedente fase di analisi e ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio, nonché le priorità e l'urgenza di trattamento dei rischi, in considerazione degli obiettivi dell'organizzazione dell'ente e il contesto in cui opera, attraverso il loro confronto.

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Il trattamento del rischio rappresenta quindi la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta e si programmano le modalità della loro attuazione.

ITS nell'individuazione e nella progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione ha tenuto conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici.

3. Il trattamento del rischio

Il trattamento del rischio si divide in due fasi:

- individuazione delle misure
- programmazione delle misure.

3.1 Individuazione delle misure

La prima e delicata fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, ITS procede con l'individuazione delle misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione collegate a tali rischi. A titolo esemplificativo si riportano di seguito le principali tipologie di misure che possono essere individuate sia come generali che specifiche:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i “*rappresentanti di interessi particolari*” (lobbies).

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia “*general*” che “*specifiche*”.

Prendendo come esempio la misura della trasparenza questa può essere programmata come misura generale quando impatta trasversalmente sull'intera organizzazione al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'ente (applicazione del D. Lgs. n. 33/2013); è, invece, una misura specifica qualora venga individuata all'interno di specifici processi/fasi una mancanza/scarsa applicazione di misure di trasparenza.

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai requisiti:

- presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici preesistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione;
- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio;
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

3.2 Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione operativa delle misure viene realizzata prendendo in considerazione gli elementi descrittivi:

- fasi (e/o modalità) di attuazione della misura. Laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;
- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenziata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti; o responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

In merito alla programmazione anticorruzione e trasparenza, occorre evidenziare che le indicazioni contenute nel PNA 2022 prevedono la possibilità, per gli enti e le amministrazioni con meno di 50 dipendenti, di procedere all'aggiornamento delle stesse una volta ogni tre anni. L'introduzione di tale semplificazione, finalizzata ad agevolare l'azione delle realtà di piccole dimensioni, risulta applicabile solo nelle ipotesi in cui, nel corso dell'anno precedente alla conferma:

- non siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- non siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti;
- non siano stati modificati obiettivi strategici;
- non siano state modificate le altre sezioni del Piano in modo significativo tale da incidere sui contenuti della sezione anticorruzione e trasparenza.

4. Monitoraggio e Riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio. Tale attività si compone di due elementi essenziali:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

In merito al monitoraggio, occorre sottolineare che l'ANAC, in riferimento agli enti di dimensioni ridotte come ITS per i quali sono state introdotte le sopra citate semplificazioni, ha specificato che esso rappresenta una fase di fondamentale importanza, tale da garantire effettività e sostenibilità al sistema di prevenzione.

ITS, già consapevole della rilevanza di questa fase, sin dalle precedenti adozioni ha strutturato il proprio sistema di controllo prevedendo un monitoraggio a cadenza annuale (alla data del 31/12) nell'ambito del quale vengono analizzati tutti gli elementi sopra citati.

Il RPCT, nello svolgimento del suo ruolo, non compie un controllo di legittimità né di regolarità tecnica o contabile dei provvedimenti adottati, né rientra fra i suoi compiti il controllo sullo svolgimento dell'ordinaria attività dell'ente. Il monitoraggio condotto è finalizzato esclusivamente alla verifica del rispetto delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT.

A conclusione dell'attività svolta, il RPCT redige una relazione denominata "*Check list verifica periodica del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza*" contenente i risultati delle verifiche poste in essere, tenuto conto delle novità successive all'adozione del Piano dell'anno in corso (quali ad esempio: eventuali evoluzioni normative, nuovi provvedimenti in materia, modifiche organizzative e procedurali all'interno della Società) e le attività espletate, nel semestre di riferimento, in osservanza di quanto previsto in materia di corruzione e trasparenza. Tale documento è accompagnato da una "*Griglia di monitoraggio*" suddivisa in due sezioni ("*Anticorruzione*" – "*Trasparenza*") all'interno della quale per ogni misura indicata viene descritto lo stato di attuazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012, il RPCT entro il termine stabilito dall'ANAC redige e pubblica sul sito web istituzionale dell'ente, nella sezione "Società trasparente", una relazione annuale che riporta il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione contenute nel Piano stesso. Per la sua stesura, il RPCT tiene conto delle risultanze rilevate tramite le seguenti attività di monitoraggio:

4.1 Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio

Il Piano rappresenta uno strumento di programmazione che per sua natura necessita di un adeguato monitoraggio. Tale attività di verifica è in capo al RPCT di ITS.

Considerata la struttura di ridotte dimensioni della Società, il RPCT non effettua un monitoraggio strutturato su più livelli ma provvede direttamente a richiedere documenti/informazioni, organizzare incontri/audit con i soggetti coinvolti nelle attività a rischio corruzione e sulla base delle risultanze procede alla valutazione.

4.2 Il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio

È opportuno che il monitoraggio sulle misure contempli anche una valutazione della loro idoneità, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio. La valutazione dell'idoneità delle misure spetta al RPCT. Ogni ente dovrà definire la frequenza con cui procedere al riesame

periodico della funzionalità del sistema. Tale attività deve avere una frequenza almeno annuale per supportare la redazione del PTPCT.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il **riesame periodico del sistema di gestione del rischio**.

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscono nel Piano, deve essere organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e feedback in ogni sua fase e deve essere svolto osservando il principio del *“miglioramento progressivo e continuo”*.

A tal fine, il RPCT verifica almeno una volta all'anno il sistema di gestione del rischio, mediante un riesame avente ad oggetto:

- l'adeguatezza del Piano e delle misure in esso contenute
- lo stato di attuazione delle misure
- le principali criticità riscontrate nell'attuazione del Piano.

Il riesame periodico risulta uno strumento di supporto per la redazione del Piano per il triennio successivo e per poter migliorare le misure previste.

Il riesame della funzionalità del sistema di gestione del rischio riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio e ha l'obiettivo di:

- individuare eventuali rischi emergenti
- identificare processi organizzativi tralasciati nella fase della mappatura
- prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi e ponderazione del rischio.

Il riesame periodico è coordinato dal RPCT ma interessa necessariamente tutti i soggetti coinvolti nella programmazione e nell'attuazione delle misure affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

Il riesame periodico delle misure coincide con la predisposizione e stesura della relazione da parte del RPCT in occasione del monitoraggio annuale programmato (al termine di ogni anno).

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Premessa

Le misure di prevenzione, anche sulla scorta di quanto indicato nel PNA, sono declinate in “misure generali” e misure “specifiche”. Le prime sono studiate ed elaborate per essere collocate trasversalmente a presidio di tutte le attività a rischio corruzione rilevate, sia attive che passive. Le seconde, invece, sono studiate ed elaborate con specifico riferimento alle aree di rischio mappate con riferimento alle risultanze del processo di risk assesment versate nel Piano. Nella fase di prima attuazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, a presidio delle aree di rischio individuate, sono declinate le misure generali immediatamente cogenti ed a cui tutti i soggetti aziendali coinvolti nella esecuzione dei processi indicati devono attenersi.

In seguito, anche sulla base delle risultanze delle attività di compliance in corso di esecuzione, potranno essere declinate ulteriori misure specifiche a presidio dei singoli processi mappati.

In ogni caso, la Società adotta con il presente Piano precisi criteri guida, auspicabilmente contenuti nel proprio Codice Etico, per la gestione di tutte le proprie attività e, in particolar modo, per le attività individuate come a rischio di fenomeni corruttivi. La Società ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. recepisce, dunque, i seguenti principi guida della propria attività:

- la legalità è il valore fondante per tutte le attività della Società, e pertanto deve fondare l'attività degli operatori economici che con la stessa hanno rapporti.
- la trasparenza delle attività della Società rappresenta uno strumento irrinunciabile e fondante per la prevenzione della corruzione, strumentale a garantire l'integrità dell'agire amministrativo in ogni ambito in cui ITS opera. Conseguentemente, i rapporti tra la Società e gli operatori economici, a qualunque livello ed in ogni fase, devono essere trasparenti.
- l'organizzazione del lavoro, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante implementazione anche tramite corsi di formazione che valorizzino le specifiche competenze e potenzialità di ciascun lavoratore;

Inoltre, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. intende con il presente Piano adottare concrete ed efficaci misure preventive, così come individuate dal *Responsabile per la prevenzione della corruzione* a seguito dell'analisi dei rischi e della mappatura dei processi aziendali a rischio, che si espongono di seguito.

2. Misure di carattere generale

2.1 Adozione di un Codice Etico

La società *ITS Città Metropolitana S.c. a r.l.* ritiene un'efficace misura preventiva del fenomeno corruttivo l'adozione e la diffusione presso i propri dipendenti, così come verso gli operatori che stringono relazioni con la Società, di un Codice Etico ispirato nei contenuti alle disposizioni previste nel Piano Nazionale Anticorruzione. Il Codice Etico assolve, infatti, l'esigenza di orientare l'operato

dei dipendenti della Società verso l'etica e la legalità. La violazione dei doveri contenuti nel Codice Etico, anche con riferimento ai contenuti del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, è da considerarsi fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri in esso contenuti ed esposti è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di obblighi, leggi o regolamenti.

2.2 Conflitto di interessi

Come più volte sottolineato dall'ANAC, il tema della gestione dei conflitti di interesse, espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa, risulta intrinsecamente connessa alla prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi.

La L. n. 190/2012, con l'inserimento dell'art. 6-bis nella L. n. 241/1990, ha previsto in modo specifico l'obbligo di astensione dei soggetti coinvolti nell'adozione di determinati atti nel caso di conflitto di interessi, i quali devono provvedere a segnalare ogni situazione di conflitto anche potenziale.

L'ANAC nel PNA (2019) afferma che la nozione di conflitto di interesse deve essere intesa in senso ampio *“attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale”*.

ITS, consapevole dell'importanza di disciplinare adeguatamente le ipotesi di conflitto di interessi che potrebbero verificarsi in ragione delle attività svolte, adotterà a breve una procedura interna di gestione, in attesa di revisione e approvazione formale da parte dell'Amministratore Unico, all'interno della quale ha disciplinato tutti gli aspetti inerenti alla materia quali:

- 1) Obbligo di astensione ai sensi dell'art. 6-bis L. n. 241/1990
- 2) Inconferibilità e incompatibilità disciplinate dal D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39
- 3) Divieto di pantouflage
- 4) Conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di gara ai sensi dell'art. 42 Codice dei contratti pubblici.

Il documento ha lo scopo di fornire delle indicazioni chiare e precise sulle situazioni che potrebbero generare un conflitto di interesse e prevedere le misure interne per ridurre il rischio che tali situazioni si verifichino.

Sono previste delle misure specifiche per gestire il conflitto di interesse:

- ✓ il rilascio di una dichiarazione preventiva
- ✓ la dichiarazione nell'ipotesi di conflitto di interesse
- ✓ la dichiarazione ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. n.

Inoltre, nel Codice Etico della Società (sezione *“Conflitti di interesse”*) sono state previste delle disposizioni relative al conflitto di interessi al fine di porre delle regole per orientare il comportamento di tutti i soggetti coinvolti nell'azione aziendale.

È opportuno evidenziare che, pur nelle more dell'approvazione del Regolamento interno sul conflitto di interessi, ITS Città Metropolitana, in ossequio alle disposizioni impartite dal

legislatore, pone già in essere molteplici attività specifiche finalizzate alla prevenzione di tali fattispecie:

- Conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di gara ai sensi dell'art. 42 Codice dei contratti pubblici;
- Obbligo di astensione ai sensi dell'art. 6-bis L n. 241/1990;
- Inconferibilità e incompatibilità disciplinate dal D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

Si dà atto che il RPCT, nel report annuale relativo all'anno 2022, non ha riscontrato alcuna situazione di conflitto di interesse all'interno dell'azienda e non ha ricevuto segnalazioni in merito.

2.3 Pantouflage

In merito al Pantouflage, occorre sottolineare che il nuovo PNA adottato dall'ANAC per il triennio 2023-2025 contiene un importante approfondimento di tale fattispecie di "incompatibilità successiva" alla cessazione del rapporto di lavoro del dipendente pubblico.

In particolare, l'Autorità sottolinea l'importanza di una corretta applicazione di questa fattispecie ai fini della lotta alla corruzione e rileva la necessità di supportare le amministrazioni e gli Enti al fine di sopperire ad un dettato normativo piuttosto scarno.

Per quanto concerne l'ambito soggettivo di applicazione, occorre far riferimento all'art. 53, co. 16 ter del D.lgs. 165/2001, il quale individua uno specifico divieto per i dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle PA, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Nell'ipotesi in cui si verifichi una violazione di tale obbligo, i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli e i soggetti privati responsabili della violazione non potranno contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni, con l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti.

Nell'alveo di applicazione della norma in esame, coerentemente con la finalità di presidio anticorruzione della fattispecie, nella nozione di dipendente pubblico vanno ricompresi anche i titolari di uno degli incarichi di cui all'art. 21 D.lgs. 39/2013. Sono, infatti, assimilati ai dipendenti della PA anche i soggetti titolari di uno degli incarichi previsti dal D.Lgs. n. 39/2013 espressamente indicati all'art. 1, ovvero gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi dirigenziali interni e esterni, gli incarichi di Amministratore di enti pubblici e di enti privato in controllo pubblico.

Come più volte affermato dall'Autorità, l'espressione utilizzata dal legislatore in riferimento ai "poteri autoritativi o negoziali", va interpretata in senso ampio, ricomprendendo tutte le situazioni in cui il dipendente ha avuto il potere di incidere in modo determinante su un procedimento, producendo effetti diretti nella sfera giuridica personale del destinatario.

Focalizzando l'attenzione sulle società *in house*, il PNA 2022 specifica che sono da ritenersi esclusi dall'ambito di applicazione del divieto di pantouflage gli enti *in house* della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico. In tali ipotesi, infatti, verrebbe meno uno degli elementi caratteristici di tale fattispecie, rappresentato dal rischio di strumentalizzazione dei poteri pubblici rispetto a finalità privatistiche.

In quest'ottica, diventa di prioritaria importanza, ai fini dell'applicazione della disciplina relativa al pantouflage, l'individuazione di specifici criteri che consentano di definire in modo puntuale l'operatività della relativa fattispecie. In tale prospettiva, l'Autorità Nazionale anticorruzione emanerà apposite Linee Guida al fine di supportare enti ed amministrazioni nell'applicazione concreta di tale ipotesi di incompatibilità successiva. ITS Città metropolitana provvederà a recepire le indicazioni che verranno fornite dall'ANAC predisponendo un'apposita procedura all'interno del regolamento del conflitto di interessi.

2.4 Programmazione di un Piano informativo e formativo, con riferimento ai contenuti del Piano per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

La legge 190 del 2012, all'art. 1, c. 9, lett. b) e c), stabilisce che la formazione in materia di anticorruzione e trasparenza deve essere rivolta innanzitutto ai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. L'ente è quindi tenuto, per legge, a programmare una formazione specifica e mirata per il RPCT e tutto il personale operante nelle aree di rischio, sulla base del PTPCT adottato.

È opportuno che gli interventi formativi siano basati su casi concreti e finalizzati a fornire ai destinatari strumenti decisionali in grado di porli nella condizione di affrontare i casi critici e i problemi etici che incontrano in specifici contesti e di riconoscere e gestire i conflitti di interessi così come situazioni lavorative problematiche che possono dar luogo all'attivazione di misure di prevenzione della corruzione. L'esame di casi concreti, infatti, calati nel contesto delle diverse amministrazioni, favorisce la crescita di competenze tecniche e comportamentali dei dipendenti pubblici in materia di prevenzione della corruzione.

ITS, coerentemente con le indicazioni del legislatore e dell'Autorità nazionale, ha previsto, come obiettivo nel cronoprogramma del presente Piano, la programmazione di uno specifico percorso formativo per tutto il personale aziendale.

2.5 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblower)

Il Whistleblowing è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, colui che effettua la segnalazione. ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. riconosce l'importanza di adottare una simile misura, intrinsecamente finalizzata a creare un contesto sfavorevole al rischio corruzione.

Il 9 marzo 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato il provvedimento di attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione Europea.

Nell'individuare i destinatari, la normativa di recepimento della direttiva (UE) 2019/1937, indica tutti coloro che segnalano violazioni di cui sono venuti a conoscenza nell'ambito del proprio contesto lavorativo, in qualità di dipendenti o collaboratori, lavoratori subordinati e autonomi, liberi professionisti ed altre categorie come volontari e tirocinanti anche non retribuiti, gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza. Inoltre, le misure di protezione si applicano anche ai colleghi, parenti o affetti stabili di colui che ha effettuato la segnalazione.

Il d.lgs. specifica che i whistleblowers non possono subire alcuna ritorsione, tra le quali si annoverano il licenziamento, la sospensione; la retrocessione di grado o la mancata promozione; il mutamento di funzioni, il cambiamento del luogo di lavoro, la riduzione dello stipendio, la modifica dell'orario di lavoro; la sospensione della formazione; le note di merito negative; l'adozione di misure disciplinari o di altra sanzione anche pecuniaria; la coercizione, l'intimidazione, le molestie o l'ostracismo; la discriminazione o comunque il trattamento sfavorevole; la mancata conversione di un contratto di lavoro a termine in un contratto di lavoro a tempo indeterminato, qualora il lavoratore avesse una valida aspettativa rispetto a tale conversione; il mancato rinnovo o la risoluzione anticipata di un contratto di lavoro a termine; i danni, anche reputazionali (compresi i social media), o i pregiudizi economici o finanziari, incluse la perdita di opportunità economiche e la perdita di redditi; l'annullamento di una licenza o di un permesso; la richiesta di sottoposizione ad accertamenti psichiatrici o medici.

Nei casi in cui il segnalante divenga vittima di ritorsioni ovvero venga accertato che una segnalazione è stata intralciata o si sia tentato di intralciarla, l'ANAC potrà applicare sanzioni amministrative pecuniarie da 5.000 a 30.000 euro. Qualora invece l'Autorità accerti che non sono stati istituiti i canali di segnalazione o che non sono state adottate procedure per l'effettuazione e la gestione delle segnalazioni oppure che l'adozione di tali procedure non è conforme, la sanzione va da 10.000 a 50.000 euro.

In merito ai canali di segnalazione, oltre alla possibilità di attivare la piattaforma informatica predisposta dall'ANAC o di rivolgersi all'Autorità in forma scritta o orale attraverso specifici canali, la normativa dispone che tutti gli enti pubblici e privati con più di 50 dipendenti (nonché quelli che operano in determinati e specifici settori, indipendentemente dal numero di dipendenti), devono dotarsi di canali di segnalazione interni.

A tal proposito, si evidenzia che ITS, consapevole dell'importanza di garantire adeguata tutela agli eventuali segnalanti, già in data 05/05/2021, ha adottato a riguardo uno specifico regolamento interno approvato con Determinazione dell'Amministratore Unico, al fine di disciplinare in modo chiaro e preciso la procedura operativa, di descrivere l'ambito di operatività della misura e l'iter della denuncia da parte del "segnalante", individuando e rimuovendo i fattori che possono ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto.

Inoltre, ITS, sin dall'anno 2020, ha adottato una specifica procedura informatica, "*Software Segnalazioni Illecite*", con lo scopo di descrivere l'ambito di operatività della misura e l'iter della denuncia da parte del "segnalante", individuando e rimuovendo i fattori che possono ostacolare o

disincentivare il ricorso all'istituto. Le segnalazioni vengono gestite dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT). La piattaforma consente di inoltrare comunicazioni in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità in quanto viene tenuta segreta dal sistema informatico ed il segnalante viene identificato esclusivamente da un codice generato dal sistema stesso consentendo, in tal modo, una comunicazione completamente personalizzata.

Solo se strettamente necessario il RPCT può venire a conoscenza della sua identità nei casi previsti dalla normativa.

Le segnalazioni devono essere preferibilmente non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio di verificarsi di fenomeni corruttivi.

In ogni caso, come espressamente previsto dall'art. 1, comma 51, L. 190/2012, l'identità del segnalante non può essere rivelata.

La Società ha provveduto ad attivare il seguente account di posta al fine di poter inviare evi segnalazioni: rpct@itscittametropolitana.it, diffuso tramite la pubblicazione nel sito trasparenza. Tramite tale canale le segnalazioni vengono ricevute direttamente dal RPCT.

Si evidenzia che, allo stato attuale, non sono mai pervenute segnalazioni. Tale dato può ritenersi positivo in quanto non si è riscontrata la necessità da parte dei dipendenti aziendali/soggetti legittimati di procedere ad alcuna segnalazione avendo, pertanto, una percezione dell'attività svolta dalla società come lecita e conforme alle norme.

Al fine di agevolare la gestione e la consultazione delle richieste, nel corso dell'anno 2020, è stato istituito il “*Registro delle segnalazioni*”, il cui aggiornamento è di competenza del RPCT. Per ciascuna segnalazione il registro contiene le seguenti informazioni:

- ✓ data presentazione
- ✓ tipologia di segnalazione
- ✓ oggetto
- ✓ misure adottate
- ✓ data evasione.

2.6 Rotazione del personale

Come è noto, la rotazione del personale è considerata dal Piano Nazionale Anticorruzione quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa delle risorse pubbliche. Infatti, la permanenza nel ruolo di dipendenti apicali può favorire l'instaurarsi di relazioni e/o connivenze alla base di rapporti potenzialmente disfunzionali e favorevoli al verificarsi di dinamiche inadeguate e permeabili al fenomeno corruttivo.

La struttura organizzativa di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. è priva di figure dirigenziali, così che le funzioni decisionali sono svolte unicamente dal vertice e, più esattamente, dall'Amministratore Unico. È dunque evidente che la misura preventiva della rotazione degli incarichi al personale apicale non sia applicabile a ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. In ogni caso, non può che ulteriormente esporsi che il sistema di governance societario in cui l'Assemblea dei Soci esercita i poteri di indirizzo e decisionali secondo lo Statuto, ed il revisore contabile/collegio sindacale quello di

controllo, descrive un assetto idoneo, di per sé, a creare un contesto sfavorevole al verificarsi di fatti corruttivi.

2.7 Informatizzazione dei processi

L'informatizzazione dei processi rappresenta una misura anticorruzione efficace in quanto consente la tracciabilità dell'intero processo interno, comprensivo di ciascuna fase e responsabilità connesse e, di conseguenza, un maggiore controllo sull'attività. Al fine di una migliore gestione dei processi la Società periodicamente verifica la funzionalità delle procedure di informatizzazione già acquisite e di pertinenza dei vari settori e nel piano delle proprie attività analizza gli altri processi per programmare la loro informatizzazione qualora non ancora avvenuta.

2.8 Patti di Integrità

I Patti di Integrità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno corruttivo nelle attività economiche. I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione delle gare e contratti pubblici finalizzate a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i partecipanti alla procedura, la cui accettazione viene disposta dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione alla gara. A tal proposito la stessa L. n. 190/2012, art. 1, comma 17, stabilisce che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

ITS ha provveduto ad adottare un proprio “*Modello di Patto di Integrità*” il quale viene trasmesso ai partecipanti alle procedure di gara affinché manifestino la propria accettazione e pubblicato nel sito trasparenza della Società.

3. Misure di carattere specifico

3.1 Adozione di un sistema di flussi informativi nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e verso le amministrazioni vigilanti

Elemento essenziale per una corretta applicazione del sistema di prevenzione è la predisposizione di un articolato flusso di informazioni tra i vari soggetti coinvolti nella gestione del rischio.

ITS, con il presente Piano, ha adottato e definito uno specifico “*Piano di Flussi Informativi in materia di prevenzione della corruzione/trasparenza*” (All. 5) nel quale sono previsti, per ciascuna tipologia di informazione prevista, i seguenti aspetti:

- ✓ Categoria
- ✓ Flusso informativo
- ✓ Soggetto competente all'invio
- ✓ Tempistiche
- ✓ Destinatario (RPCT).

Ciascuna informazione rilevante ai sensi della L. 190/2012 viene veicolata all'interno dell'azienda in modo tale da consentire ai soggetti competenti in materia di prevenzione della corruzione di venire a conoscenza di determinati fatti/eventi per le opportune valutazioni di merito.

Tale misura potrà essere oggetto di modifica negli aggiornamenti del presente Piano al fine di renderla maggiormente rispondente alle esigenze e caratteristiche della Società

3.2 Monitoraggio dei tempi procedurali

ITS osserva i termini per la conclusione dei procedimenti di propria pertinenza stabiliti dalla legge e dai regolamenti. Ogni anno, il RPCT verifica il rispetto dei tempi, segnalando qualsiasi anomalia accertata. Per i procedimenti nei quali i termini non sono stati rispettati, vengono indicate in apposita relazione le motivazioni, in fatto e in diritto come disciplinato dalla legge 241/1990, che hanno giustificato il ritardo. La relazione deve contenere i seguenti elementi: la tipologia di procedimento, il numero totale procedimenti conclusi nell'anno, di cui quelli conclusi in ritardo, le motivazioni che giustificano il ritardo. Il RPCT darà atto di quanto rilevato nel corso dell'anno nella fase di monitoraggio semestrale sull'attuazione delle misure previste nel PTPCT.

3.3 Trasparenza e tracciabilità dell'agire sociale

È fatto obbligo di assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalle disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

La tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti deve essere garantita attraverso un adeguato supporto documentale che consenta in ogni momento la replicabilità.

3.4 Elaborazione e adozione di procedure specifiche con riferimento al rischio corruzione individuato

La Società valuterà l'elaborazione e la successiva adozione di procedure operative con lo scopo di descrivere e formalizzare le attività svolte nell'ambito di particolari processi nell'ambito delle aree in cui, a seguito della fase di analisi dei rischi, è stato individuato un sensibile rischio corruzione, anche al fine di incrementare la trasparenza dell'agire amministrativo e minimizzare il rischio in parola.

3.5 Misure da attuare

Per le altre misure specifiche si rimanda all'All. 2 "*Gestione rischi*" dove sono indicate nella tabella le misure da attuare in riferimento a ciascuna fase del processo.

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'

1. Cronoprogramma per l'adozione delle misure preventive previste dal Piano

L'orizzonte temporale e la durata del presente Piano é individuata in tre anni. Secondo le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, tuttavia, entro il 31 gennaio di ogni anno è previsto il suo aggiornamento. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ha individuato il programma delle attività da realizzarsi per attuare le misure previste dal presente Piano.

Di seguito, il dettaglio del cronoprogramma relativo all'adozione delle misure previste dal presente Piano:

CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE

2023

- Aggiornamento e monitoraggio del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Mappatura delle attività a rischio corruzione ulteriori rispetto a quelle previste dal Piano;
- Monitoraggio sul rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. n. 33/2013;
- Attuazione delle misure specifiche previste nell'All. 2 "*Gestione dei rischi*";
- Progettazione di un Piano di formazione specifico sulle tematiche della corruzione e della trasparenza;
- Adozione formale della bozza di procedura interna al fine di porre in essere una corretta e trasparente gestione in materia di conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità di incarichi e "incompatibilità successiva" (c.d. pantouflage);
- Attuazione del Piano dei flussi informativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

2024

- Aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e recepimento degli interventi posti in essere nel precedente anno;
- Monitoraggio di adeguatezza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza a novelle normative ed eventuali modifiche organizzative;
- Adozione di regolamenti e procedure operative volte a disciplinare e formalizzare le attività di processi ed attività sensibili al rischio.

2025

- Aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e recepimento degli interventi posti in essere nel precedente anno;
- Monitoraggio di adeguatezza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza a novelle normative ed eventuali modifiche organizzative.

ATTUAZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

1. Misure di trasparenza

Come già esposto, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha previsto l'unificazione del ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione con quello di Responsabile per la trasparenza.

Il D. Lgs. n. 97/2016 ha abolito l'obbligo di predisposizione di un autonomo Piano triennale per la trasparenza, prevedendo l'obbligo di incorporare nel Piano di prevenzione della corruzione anche i contenuti del Programma per la trasparenza e l'integrità, dando vita ad un unico documento e precisando, però, che la promozione di maggiori livelli di trasparenza *“costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione”*.

Perseguendo tale finalità, la Società aggiorna costantemente le pubblicazioni dei dati e delle informazioni di cui dare pubblicità sul proprio sito internet, all'interno delle sezioni dedicate alla *“società trasparente”*. Il Responsabile del piano svolge un controllo sistematico sugli stessi, sollecitando eventualmente gli uffici competenti a un comportamento in conformità con le prescrizioni e a consentire l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, così garantendo la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento ed il pieno coordinamento di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo.

Sulla base della vigente normativa, considerando la natura *iure privatorum* di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., sul sito della società i dati e le informazioni sono pubblicati in forma chiara e semplice, in modo da essere comprensibili al soggetto che ne prende visione, completi nel loro contenuto, con l'indicazione della loro provenienza, previa quando necessaria l'attestazione di conformità all'originale in possesso della società.

Inoltre, così come indicato nella Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, *“Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. si impegna, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, a verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione anche nel rispetto della normativa in materia di privacy.*

In particolare, la società ha provveduto a pubblicare e aggiornare le seguenti informazioni, dati e documentazione:

- i riferimenti normativi sull'organizzazione e l'attività della società, indicando un link di rinvio al sito www.normattiva.it;



CITTÀ METROPOLITANA
SCARL

- l'atto costitutivo, lo statuto e il codice etico;
- i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo, in relazione ai quali si indicano: l'autocertificazione riguardo all'inesistenza di cause di inconferibilità e/o incompatibilità d'incarichi ex D. Lgs. 39/2013 l'indicazione relativa ad eventuali altre cariche ed incarichi ricoperti presso enti pubblici e privati, il compenso, con indicazione dei trattamenti aggiuntivi riconosciuti a titolo di viaggi e missioni ove pagati con fondi pubblici, connessi all'assunzione della carica, i compensi connessi all'assunzione di altri incarichi con oneri a carico della finanza pubblica nonché quelli connessi all'assunzione di cariche presso altri enti pubblici o privati; le dichiarazioni di cui agli artt. 2,3 e 4 della L. 441/1982;
- l'articolazione degli uffici, con annesso organigramma aziendale;
- i contatti ufficiali di telefono e posta elettronica della società;
- l'indicazione nominativa, i curricula dei collaboratori e consulenti cui sono stati conferiti incarichi di studio, ricerca e consulenza resi con prestazioni prevalentemente personali (*locatio operis*) con relativa indicazione della durata dell'incarico e del compenso concordato;
- le informazioni relative al personale, e in particolare una serie di dati legislativamente previsti, inerenti i dirigenti (in carica e cessati), la dotazione organica, i tassi di assenza nonché i documenti frutto della contrattazione collettiva;
- i regolamenti adottati dall'azienda, anche in ottemperanza a norme di legge, che disciplinano le modalità per il reclutamento del personale ed il conferimento degli incarichi;
- l'avviso di selezione per ogni procedimento di reclutamento del personale e conferimento degli incarichi che sia avviato, con evidenza dei criteri di selezione, nonché l'esito della procedura, da rendersi noto con le eventuali cautele che siano imposte nel caso specifico dalla normativa sulla privacy;
- l'indicazione, anche attraverso rappresentazioni grafiche, delle partecipazioni detenute, anche in via minoritaria, in enti e società nonché informazioni sulla tipologia di rapporto ed attività svolta in favore di tali società; per quelle società partecipate e controllate, anch'esse tenute all'adempimento degli obblighi di trasparenza, deve essere inserito, in corrispondenza, il collegamento con i siti internet nei quali devono essere pubblicati i relativi dati;
- i dati relativi alle tipologie di procedimenti avviati e seguiti dalla società, ai sensi dell'art. 35 del D. Lgs. 33/2013;
- i bandi per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e relativi allegati, con una scheda sintetica riportante l'evidenza dell'oggetto dell'appalto, i criteri di selezione prescelta ai sensi del D. Lgs. 50/2016, l'importo a base d'asta, il numero dei concorrenti partecipanti, l'indicazione del soggetto aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione e l'indicazione in percentuale dei pagamenti effettuati entro i termini previsti dal contratto, con relativo obbligo di pubblicazione ed aggiornamento a cadenza semestrale dei sopracitati dati;
- i provvedimenti finali assunti in esito ad eventuali procedimenti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati, nel caso di importi superiori ad € 1.000 nonché eventuali regolamenti interni assunti dalla società

per disciplinare l'assunzione di tali provvedimenti; l'indicazione specifica, nelle forme espressamente previste dall'art. 26 D. Lgs. 33/2013, dei soggetti beneficiari dei provvedimenti di cui sopra ove assunti;

- i bilanci d'esercizio, ai sensi dell'art. 29 del D. Lgs. 33/2013;
- le informazioni identificative degli immobili posseduti e relativi canoni di locazione e di affitto versati o percepiti;
- gli atti degli organismi indipendenti di valutazione, le relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio, gli eventuali rilievi della Corte dei Conti;
- la carta dei servizi, ove adottata;
- le informazioni relative a possibili class action proposte;
- i dati inerenti i pagamenti, ossia l'indicatore di tempestività, l'IBAN e i pagamenti elettronici;
- le informazioni ambientali;
- il piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- il regolamento sull'accesso civico;

Per un maggiore dettaglio si rinvia all'allegato 5.

2. Accesso civico

Ai sensi dell'art. 5, comma 2 del Decreto Legislativo n. 33/2013 così come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile per la Trasparenza.

L'accesso civico è modalità di esercizio del diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati secondo le vigenti disposizioni normative che ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. ha eventualmente omissis di pubblicare, nonché del diritto di accedere ai dati e documenti detenuti dalla Società ulteriori rispetto a quelli oggetto della pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

La Società in data 06/05/2020, in attuazione del Piano precedente, ha provveduto ad adottare apposito regolamento "*Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso civico*" con l'intento di disciplinare l'istituto e garantire il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati secondo le vigenti disposizioni normative. Tale documento è stato pubblicato nella sezione del sito "*Società Trasparente – Altri Contenuti – Accesso Civico*".

Nella sezione sopra indicata sono stati pubblicati anche i moduli per la presentazione delle istanze e il "*Registro degli accessi*". Come si evince da quest'ultimo documento, nel corso dell'anno 2021 non sono state presentate istanze di accesso civico dato che può ritenersi positivo in quanto non è stata riscontrata da parte degli utenti una mancanza o incompletezza con quanto pubblicato nel sito della società.

DISPOSIZIONI FINALI

1. Applicazione del sistema disciplinare

La violazione delle prescrizioni contenute nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare in capo ai dipendenti della Società. L'Amministratore Unico applicherà gli opportuni provvedimenti, commisurati alla gravità dell'infrazione commessa, a fronte di accertate violazioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. I provvedimenti disciplinari irrogabili nei riguardi dei lavoratori sono quelli previsti dalle normative e dalle disposizioni speciali applicabili al rapporto di lavoro del settore terziario nonché dai principi dell'art. 7 L. 300/1970.

2. Adozione di misure nei confronti dell'Amministratore Unico, dei componenti gli organi di vigilanza e controllo, e di soggetti terzi

In caso di violazione esplicita delle prescrizioni contenute nel presente Piano, ovvero di comportamenti incompatibili con i principi ad esso sottesi, da parte degli amministratori, sindaci, revisori o altri soggetti con funzioni di vigilanza e controllo comunque denominati, l'Amministratore unico provvederà ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa. Analogamente, i comportamenti in violazione del presente Piano ad opera di soggetti terzi aventi rapporti contrattuali con la Società (fornitori, partner, consulenti, collaboratori, ecc.) saranno trattati secondo quanto espressamente previsto nelle specifiche clausole contrattuali che la Società inserisce nei relativi contratti. In particolare, negli atti di incarico o nei contratti relativi ad acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze e dei servizi, la Società inserisce apposite clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi previsti dal presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

3. Sistema sanzionatorio

In caso di inadempimento, anche parziale, delle misure previste dal Piano e degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa applicabile, l'organo amministrativo dà mandato alla struttura aziendale competente per la comminazione delle sanzioni applicabili, conformemente alla normativa di settore.

4. Entrata in vigore

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è stato approvato con Determinazione dell'Amministratore Unico del 31.03.2023 ed è entrato in vigore a decorrere dall'avvenuta pubblicazione in pari data dello stesso sul sito web istituzionale, all'interno della sezione "Società trasparente".

Eventuali variazioni, revisioni, integrazioni e aggiornamenti possono essere effettuati ogni qual volta il Responsabile e la società lo ritengano opportuno.

Formano parte integrante del Piano i suoi allegati.



Resta fermo l'aggiornamento annuale, così come richiesto dalla legge. In ogni caso, la società si riserva di intervenire e di aggiornare il programma in caso di ulteriori precisazioni ed indicazioni da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.